IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.

RASSEGNA STAMPA

gesco
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'**Ufficio Comunicazione Gesco**
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Mercoledì 13 febbraio 2019

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

IL POTERE DEI SERVIZI PUBBLICI

di **Paolo Ricci**

Il recentissimo Rapporto Oxfam 2019 e un interessante Convegno Sisec, organizzato a Napoli presso la Federico II, costituiscono una occasione per svolgere qualche riflessione sulla necessità di una pubblica amministrazione forte e coesa nell'affrontare la gigantesca questione delle disuguaglianze. Il convegno parte, tra l'altro, da una condivisibile constatazione: non sempre lo sviluppo riduce le disuguaglianze e le disuguaglianze stesse non sono sempre eliminabili. La crisi del 2008, le cui cause sono rimaste in gran parte irrisolte, avendo liquidato tutto con la sola spiegazione della bolla speculativa, ha fornito un'ulteriore prova del problematico sviluppo delle comunità, dominato quasi esclusivamente da rapide trasformazioni, in senso finanziario dell'economia, e in senso tecnologico della società. Con un ambiente sempre meno disposto a tollerare e con processi migratori sempre più complicati da governare. Ma la fragilità dell'attuale sviluppo non sta solo nelle sue più recenti caratterizzazioni piuttosto in due fattori ben visibili eppure sottovalutati: l'inefficienza della pubblica amministrazione e la cattura dello Stato. Condivido le parole di chi, proprio in questi giorni, ha sottolineato la non drammaticità della situazione del nostro Paese.

continua a pagina **2**

Il potere dei servizi pubblici nella lotta alle diseguaglianze

di **Paolo Ricci**

E il concreto rischio di avvitamento della critica seriale, valutazioni in parte avvalorate anche da recenti classifiche sulla trasparenza e sulla corruzione, ma la soglia di attenzione non può e non deve essere abbassata, anzi.

Mettendola in positivo, potremmo dire che è enorme il potenziale contributo che il settore pubblico può fornire a uno sviluppo equo e sostenibile, alla riduzione delle disuguaglianze. Come riuscire a rendere armoniosa la relazione tra spazio pubblico e spazio privato; emblematica, sotto questo aspetto, la situazione italiana: il governo del Paese, lo spazio pubblico più evidente, si fonda su di un contratto, lo strumento privatistico per eccellenza, con tutte le conseguenze che ciò sta comportando. Il livello crescente di iniquità nel pianeta è largamente influenzato da una pubblica amministrazione debole e da un forte *crony capitalism*.

Come frenare allora gli effetti di uno sviluppo che vede 26 individui detenere oggi la stessa ricchezza di 3,8 miliardi di persone. Come evitare che i Sud della Terra siano sempre più poveri e che le disuguaglianze o gli scarti all'interno delle nazioni diventino insostenibili. La consapevolezza, anche quella politica, sembra aver raggiunto un buon livello; ma, paradossalmente, mentre appare matura a livello globale, si pensi agli obiettivi dell'Agenda 2030, dove però le forze di persuasione e di concreta influenza risultano modeste, meno netta è sui singoli territori, nelle singole nazioni, dove ogni politica dovrebbe invece avere sicure ricadute.

Le disuguaglianze nel lungo periodo sono inaccettabili e insopportabili, sia quando si materializzano in scarsità di opportunità per una grande fetta della popolazione, sia quando si sostanziano nella mancanza di accesso ai servizi pubblici, o quando questi ultimi sono qualitativamente e quantitativamente insoddisfacenti. Ciò produce una perdita graduale di fiducia, una perdita di capitale umano e, conseguentemente, di capitale sociale. Si irrobustisce una spirale negativa fatta di impoverimento delle relazioni e di crescita delle dipendenze.

Il potere dei servizi pubblici può contribuire ad affrontare le disuguaglianze e a rendere meno incerto il futuro. Ma occorre, giusto per fare qualche esempio, rivedere la gerarchizzazione delle performance pubbliche, soprattutto nel campo della salute e della istruzione, e alimentare in maniera virtuosa il rapporto tra servizi pubblici e ricchezza privata, nel convincimento che il valore pubblico è il valore generato per tutti e che può e deve essere prodotto da

tutti.

Le imprese devono rivedere la propria funzione, prevalentemente generativa della ricchezza, in un'ottica più distributiva; allo stesso tempo il settore pubblico deve maggiormente esercitare le proprie funzioni nella direzione di un benessere diffuso. Ma ciò significa avere una visione del futuro ben precisa e praticabile, fondata su tre principi sacrosanti: responsabilità, solidarietà e partecipazione. Non è semplice di questi tempi.

la Repubblica NAPOLI

Maurizio Braucci "Il film sulla Paranza denuncia l'abbandono dei giovani

ILARIA URBANI

Applausi al Festival di Berlino per il film "La paranza dei bambini", ispirato al romanzo di Roberto Saviano, regia di Claudio Giovannesi, al cinema da oggi in 300 copie.

Il film, girato nel ventre di Napoli, motivo d'orgoglio con l'altro film partenopeo "Selfie" di Agostino Ferrente per il Comune, come dichiarato ieri dall'assessore alla cultura e al turismo Nino Daniele «Napoli si conferma il set più amato d'Italia», racconta i baby camorristi.

Sulle note di una canzone capolavoro "No Surprices" dei Radiohead. Saviano presenta il film sabato alle 18 al Modernissimo. Lo scrittore cofirma la sceneggiatura con il regista e con Maurizio Braucci, con il quale aveva già collaborato al successo internazionale "Gomorra", diretto da Garrone.

Braucci, dalla Napoli di Gomorra alla Napoli delle paranze dei bambini. Come è cambiato il racconto delle adolescenze perdute?

«Abbiamo voluto capire come è possibile che un ragazzino di 15 anni diventi un boss, anche efferato, di un quartiere del centro della città. Questa è la storia di quei ragazzini, tutti millennials, che all'inizio del 2010 sono stati il "Sistema" a Napoli. Non era mai accaduto prima. È un gangster-movie ma c'è molta poetica, c'è attenzione alla dimensione dei desideri e all'immaginario interiore degli adolescenti».

Cosa è cambiato nel post-Gomorra?

«Questi ragazzini sono figli di questo mondo, non sono alieni. Accumulano cose super tecnologiche, l'ultimo scooter, l'ultimo cellulare e vivono intensamente amore e amicizia. Vivono fra primitivismo tribale e postmodernità. Questo strano mélange diventa esplosivo. Alcuni di questi, scendono in guerra. Ammazzavano uno e se ne tornavano a giocare al videogioco».

E dopo tutto il clamore, l'allarme non sembra essere finito...

«No, adesso è solo un po' rallentato, ma è ancora forte la presenza dei ragazzini nel "Sistema". Abbiamo una situazione giovanile al Sud che è scandalosa. E da questo abbandono può nascere di tutto. Non tutti diventano boss, altri diventano gregari, altri si suicidano: li chiamano i neet, io li chiamo inoccupabili. L'Italia ha il primato. I napoletani del resto lo sanno: quando la mattina vedono un sacco di ragazzini fuori dalle sale scommesse si chiedono che cosa fanno quei ragazzi là fuori? Chi gli dà i soldi? Questo c'è al Sud per i ragazzi. Come dice Saviano: al Sud oramai solo la mafia crede nei giovani, li accoglie e li valorizza. Certo, in senso diabolico».

Risultato, anche, della dispersione scolastica. Ma il ministro Bussetti dice che non è un problema di fondi, ma di impegno dei docenti...

«Napoli, ma avviene anche a Bari, Palermo o Reggio Calabria, tende a rimuovere la spavalderia e la violenza dei giovanissimi perché ci sono le responsabilità degli adulti. È il familismo amorale: tutto per i miei figli, niente per quelli degli altri. Insieme al problema delle risorse, nella scuola esiste anche il problema di una carenza di mission e di mancanza di percorsi pedagogici ritagliati sui ragazzi. E quando questi percorsi esistono, vedi il progetto Chance, non si finanziano e chiudono. Nel nostro film abbiamo visto che alcuni dei ragazzi erano stati sfiorati da progetti di educativa territoriale, ma poi venivano chiusi, tagliati. Uno di questi ragazzi, ma non solo lui, a cui è ispirato il film, Emanuele Sibilio, che venne ucciso, frequentava il progetto Chance: Chance venne chiuso proprio mentre lui lo frequentava».

> "Come dice Roberto Saviano al Sud ormai solo la mafia crede nei ragazzi li accoglie e li valorizza. Certo, in senso diabolico..."

la Repubblica NAPOLI

Viaggio nella scuola

Finestre rotte e tubi alla Foscolo "Caro Bussetti venga qui da noi"

BIANCA DE FAZIO, *pagina II*

Finestre rotte, ponteggi ed eccellenza "Caro Bussetti, questa scuola è sacrificio"

Preside e prof della Foscolo-Oberdan al ministro : "Regaliamo ore e ore di lavoro alle istituzioni. Ma se non alziamo la voce nessuno ci ascolta"

BIANCA DE FAZIO

«Il ministro Marco Bussetti ha detto che qui servono impegno e sacrifici? Che le nostre scuole devono impegnarsi e lavorare sodo? Ebbene, qui l'impegno è costante, i sacrifici innumerevoli. I docenti "regalano" ore di lavoro all'istituzione, alla cura degli studenti. I sacrifici sono all'ordine del giorno, l'impegno non va proprio messo in discussione. C'è tutto questo, ma non il supporto delle istituzioni». Donatella Delle Vedove è la dirigente dell'Istituto Foscolo-Oberdan. Cinque plessi e 1300 alunni, dall'asilo alle medie, nel cuore del centro antico di Napoli. È la scuola che ha ribaltato la solita lamentazione sui risultati delle prove Invalsi (con i ragazzi meridionali sempre dietro a quelli settentrionali) raggiungendo gli standard delle scuole del Nord. È l'istituto che il Premio Napoli ha voluto sul palco della premiazione, con 25 alunni che presentavano una loro performance su "Mare Nostro" di Erri De Luca. È la scuola che partecipa alle iniziative dell'ateneo Federico II per allargare le menti dei ragazzi, con esperienze nei laboratori scientifici, nelle aule universitarie, nel coding per insegnare a programmare.

Ma entrare a scuola, nella sede principale di piazza del Gesù, significa entrare, subito e con immediatezza visiva, in una struttura che sembra terremotata. Le finestre chiuse con i cartoni, le reti sulle scale per proteggere i ragazzi dai calcinacci, una impalcatura che mortifica la vista. E mortifica l'idea di scuola accogliente e all'altezza degli intenti educativi. «Non è questione di decoro, che pure ha il suo peso nelle istituzioni scolastiche. Ogni indizio di abbandono di un'area genera disordine e vandalismo e comunque comportamenti anti-sociali, come insegna la teoria della finestra rotta. E anche contro questo, ogni giorno, dobbiamo lottare» afferma un'insegnante. «Le sollecitazioni alle istituzioni sono costanti - dice la preside - ma i risultati si ottengono, se si ottengono, solo quando si alza la voce». Com'è accaduto perché fosse riparata la fecale di una delle sedi che ospita i bambini di asilo ed elementari. Era otturata e rendeva impossibile l'uso dei bagni. «Ce n'erano troppo pochi per un gran numero di scolaretti. Ed anche le mamme erano giustamente preoccupate. Qualcuno minacciava di chiamare l'Asl. Ho dovuto insistere moltissimo per avere dal Comune, dopo giorni, gli operai». Per riparare i vetri delle finestre di un'altra sede della scuola, invece, dove il pericolo incombeva sui bambini, è intervenuta direttamente la preside, con fondi (oltre 1000 euro) che la scuola avrebbe voluto destinare alle attività didattiche. E le parole grosse non sono bastate, invece, contro i topi che infestavano il plesso Oberdan. Per settimane la scuola è rimasta chiusa, l'inizio d'anno rinviato. Le derattizzazioni sortivano un effetto limitato. Tra Asl e Comune era un rimbalzo di responsabilità che penalizzava la scuola e la teneva chiusa. Delle Vedove ha dovuto "trasferire" insegnanti e scolaretti in un'altra scuola del quartiere. «Ma, anche in questo caso, senza il supporto delle istituzioni. Ho dovuto rivolgermi direttamente ai presidi. Ho chiesto aiuto perché mi concedessero aule che a loro non servivano. E solo grazie ai colleghi Eugenio Tibaldi e Mia Filippone ho potuto, per qualche mese, trovare una sede per i miei bambini». E il trasloco se lo sono accollato, in gran parte, i docenti stessi. Ora che i ragazzini sono tornati alla Oberdan, è comunque loro inibito l'uso del giardino, dove svolgevano attività didattiche e ricreative. «Sono stati abbattuti alberi che i topi usavano per raggiungere i nostri spazi. Ma tronchi e rami sono rimasti lì. Nessuno li ha portati via e rappresentano un pericolo per gli alunni. Altro pericolo, il muro confinante con Santa Chiara, forse pericolante». Delle Vedove conclude: «Bussetti vuole sacrifici? Vogliamo ricordare il nostro impegno per la legalità, la sensibilizzazione profusa verso le tematiche sociali oggetto di attualità al fine di formare menti libere capaci di porre in atto azioni responsabili».

CRONACHE di NAPOLI

Le Regioni si rivolgono alla Consulta per i navigator. Ai centri per l'impiego che sono fondamentali per partire dimezzati i fondi

Reddito di cittadinanza, ricorso contro il bluff

NAPOLI ***(mb)*** - Il nodo sta tutto lì e chi fa finta di non vederlo mente a se stesso innanzitutto: senza il potenziamento dei centri per l'impiego è impossibile far partire il reddito di cittadinanza. E il governo che fa? Taglia proprio i fondi per i centri per l'impiego. Dal miliardo inizialmente previsto si è scesi a 480 milioni per il 2019 e 420 per il 2020. Il dato è emerso ieri durante l'incontro tra il ministro del Lavoro **Luigi Di Maio** e gli assessori regionali al Lavoro e alle Politiche. Non solo.

"Non è tanto la decurtazione dei fondi alle regioni che ci preoccupa quanto i problemi di carattere organizzativo, il rispetto di ruoli e delle competenze - ha detto la coordinatrice degli assessori **Cristina Grieco** - *Quindi il ricorso alla Corte Costituzionale è una ipotesi che prenderemo seriamente in esame, perché non si tiene conto delle competenze. Speriamo di trovare una via d'uscita che sia rispettosa dell'architettura istituzionale". "Il rispetto della costituzionalità* - ha spiegato l'assessore del Piemonte **Giovanna Pentenero** - *implica necessariamente la garanzia di un servizio che possa funzionare". "Vogliamo capire esattamente cosa devono fare i Navigator"*, ha affermato l'assessore della Puglia **Sebastiano Leo**. *"In fase transitoria i 6000 navigator saranno assunti attraverso Anpal, questa cosa se non è gestita bene* - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali del Piemonte **Augusto Ferrari** - *può portare ad un conflitto di competenze perché le politiche attive sono di competenze regionale. Sarà decisivo nei prossimi giorni vedere i contenuti dell'accordo". "La volontà del ministro di partire ad aprile è determinata ma sul funzionamento ho molti dubbi, perché la gestione sul territorio è molto più complicata"*, ha concluso. **Sonia Palmeri**, in rappresentanza della Regione Campania, ha espresso come gli altri le sue preoccupazioni sui tempi di partenza delle assunzioni dirette da parte delle Regioni e sulle assunzioni e il reclutamento dei navigator, nonché sulle mansioni e i rapporti funzionali con gli operatori attuali. *"Il ministro ha detto che i navigator nascono per colmare con immediatezza i vuoti in organico palesati con preoccupazione da tutte le Regioni* - ha sottolineato il nostro assessore al Lavoro - *nelle more dell'espletamento dei concorsi da parte delle singole Regioni. Noi chiediamo di rivedere le modalità di reclutamento e magari di concordare a brevissimo una piattaforma comune che supporti l'esigenza della misura, non metta in discussione la competenza regionale sulle politiche del lavoro e garantisca la massima efficienza ai cittadini".*

Ha chiuso l'assessore al Lavoro della Regione Liguria **Gianni Berrino**: *"Rimangono le perplessità, le Regioni non vogliono bloccare nulla ma le sulle sulle politiche attive vanno rispettate le competenze".*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Psicologi in aiuto di allievi e famiglie

Uno sportello di consulenza psicologica per gli studenti, ma anche per famiglie ed insegnanti. Arriva in due istituti dell'area vesuviana l'iniziativa dell'associazione «La Grotta di Guizzo Azzurro», che si occupa di disagio giovanile. Lo sportello sarà attivo presso l'istituto alberghiero di Striano e presso il liceo scientifico di Terzigno, uniti in un unico istituto superiore diretto dal preside Rosario Cozzolino. Gli psicologi Carla Chierchia, Beatrice De Rosa , Mariaelena Scarpa, Yari Mirko Alfano e Maria Guastaferro coordinati da Valeria Cioffi cureranno il lavoro gratuitamente. Ogni sportello sarà aperto una volta a settimana, il martedì, per tre ore. «La presenza dello psicologo in ogni istituzione scolastica è da sempre attesa e forse mai come in questo periodo storico necessaria. L' attivazione di questo Servizio sarà un'occasione per i ragazzi di ascolto, di sostegno alla crescita, ma è anche aperto a chiunque sentisse il bisogno di una consulenza psicologica: genitori, docenti, personale tutto della scuola», spiega Pina Casillo, presidente della Onlus che mira alla promozione di iniziative di solidarietà sociale e di sostegno ai bambini, agli adolescenti e alle loro famiglie e si occupa della diffusione di una cultura della legalità e del rispetto dell' ambiente.

francesco gravetti